

Gazzetta del Sud 10 Settembre 2010

Droga, il mercato corre al passo con i tempi.

Non solo Mangialupi, Maregrossa e le "Case gialle" di Bordonaro (che hanno pure dato il nome a una recente operazione antidroga), non solo Fondo Fucile e rione Taormina. Insomma non solo la zona sud ma anche il resto della città non è esente dal "florido" mercato degli stupefacenti che ha come luoghi principali di spaccio anche Giostra e alcune vie della zona nord. Un fenomeno in preoccupante crescita che in passato non ha risparmiato neppure la piazza prospiciente Palazzo Zanca dove a giovanissimi venivano vendute dosi e dosi di droga.

A Messina, come del resto in buona parte della Penisola, esistono infatti zone che sembrano fatte apposta per cedere droga, attività di primario interesse per le organizzazioni criminali che, proprio negli stupefacenti, vedono la più imponente fonte di approvvigionamento di denaro contante. Un "commercio" ad alto rischio, che necessita di una organizzazione attenta e puntuale che non può lasciare nulla al caso.

LO SPACCIO NEI CONDOMINI. Oltre alle piazze e ai luoghi isolati esistono anche insediamenti edilizi trasformati in una sorta di bunker, dove gli spacciatori esercitano la propria attività lontano da occhi indiscreti e con rischi ridotti al minimo. Le tante operazioni portate a termine dalle forze dell'ordine hanno più volte evidenziato questo fenomeno, confermato pochi mesi fa, ad esempio, anche con l'operazione "Case Gialle". Lo scorso maggio, infatti, Dda, Procura e Squadra Mobile hanno fatto luce su una associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti che operava proprio all'interno del complesso edilizio di Bordonaro. Autori del commercio un folto gruppo di persone, prevalentemente appartenenti allo stesso contesto familiare. Destinatari del commercio al minuto i tossicodipendenti della zona. Più volte è stato anche accertato che come pusher vengono usati gli stessi tossicodipendenti che "lavorano" in cambio di una dose.

I TRAFFICI INTERNAZIONALI. Sono ormai anni che Messina si conferma centro strategico di smercio. Le indagini hanno appurato traffici con l'Albania, la Colombia, i Paesi Bassi ma anche con le altre associazioni criminali operanti nella dirimpettaia Calabria. A dimostrazione di ciò le tante operazioni portate a termine dalle forze dell'ordine come la "Supermercato", che ha evidenziato un filo diretto con la Colombia per eroina, cocaina e hascisc, o la "Epizefiri". In ultimo i tanti sequestri, anche nel centro cittadino, che hanno consentito di recuperare i potentissimi kalashnikov, fucili d'assalto a canna corta presumibilmente custoditi per conto della 'Ndrangheta con cui i rapporti commerciali illegali sembrano essere floridi.

INTERNET. Attraverso internet chiunque oggi è in condizione di apprendere tutto quello che c'è da sapere sulle droghe disponibili sul mercato e su come acquistare, ricevere, piantare, irrigare, raccogliere ed essiccare la marijuana. La "rete"

consente di farsi una cultura su qualsiasi tipo di stupefacente, conoscendo in tempo reale tutte le novità che il mercato offre.

LE VEDETTE. Rappresentano i primi veri ostacoli per le forze dell'ordine. Sono "invisibili" ma si trovano sui tetti, si mimetizzano affacciate alle finestre, appiedate o in sella a motocicli. A loro viene affidato un compito importantissimo: quello di avvisare gli spacciatori e gli acquirenti delle dosi dell'arrivo delle forze dell'ordine. C'è anche chi ha il compito di riconoscere un tossicodipendente e di indirizzarlo verso il luogo dove si spaccia.

IL TELECONTROLLO. La tecnologia ha "travolto" anche il mondo degli stupefacenti. Le attività antidroga hanno evidenziato come spesso "vedette" e portoni blindati hanno lasciato il posto alle strumentazioni ad alta tecnologia. A controllare che per strada non ci sia la presenza delle forze dell'ordine ci sono telecamere senza fili, sistemi wireless, apparati di controllo a circuito chiuso. Non di rado le telecamere vengono installate anche davanti casa: servono ad avvisare gli spacciatori di un controllo improvviso. Secondi di vantaggio importanti che consentono di disfarsi dello stupefacente.

I NASCONDIGLI. Se c'è una cosa in cui gli spacciatori primeggiano è certamente l'originalità. La droga è stata trovata nascosta ovunque: sugli alberi, nelle fessure dei muri, nei contatori Enel, nei vani condominiali, dietro i tubi di scarico, dentro arance svuotate e imbottite una ad una, all'interno di armadi e comodini, nei pomelli di ottone, dentro le cassette delle prese elettriche, nell'imbottitura di divani e poltrone, negli slip, nelle batterie dei telefoni cellulari, dentro i telecomandi per cancelli e televisione, in terreni facilmente accessibili ma ufficialmente abbandonati, sotto il parquet. Spesso si preferiscono luoghi all'aperto, difficili da raggiungere ma potenzialmente "aperti" a tutti. In caso di arresto, infatti, più volte si riesce a riguadagnare la libertà proprio per la difficoltà di dimostrare la proprietà dello stupefacente.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS